

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

21.11.2007

B6-0485/2007

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

da Charles Tannock, Árpád Duka-Zólyomi, Elmar Brok, Karl von Wogau,
Stefano Zappalà e Corien Wortmann-Kool

a nome del gruppo PPE-DE

sulla situazione in Georgia

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Georgia

Il Parlamento europeo,

- visto l'accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro, entrato in vigore nel 1999,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulle relazioni con i paesi della regione, in particolare la sua raccomandazione del 26 febbraio 2004 al Consiglio sulla politica dell'Unione europea nei confronti del Caucaso meridionale e la sua risoluzione sulla situazione in Georgia del 14 ottobre 2004,
 - viste le sue relazioni sulla politica europea di vicinato, in particolare la sua relazione del 15 novembre 2007 sullo sviluppo di tale politica,
 - vista le relazione finale dell'OSCE/ODIHR sulla missione di osservazione elettorale in occasione delle elezioni municipali in Georgia del 5 ottobre 2006,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che nel giro di poche settimane la situazione interna in Georgia si è aggravata, provocando la più grave crisi nel paese dalla "Rivoluzione delle rose" del 2003,
- B. considerando che il 17 ottobre un gruppo di dieci partiti di opposizione ha unito le forze nel cosiddetto Consiglio nazionale del movimento pubblico generale e ha pubblicato un manifesto in cui ha presentato i suoi obiettivi, che è stato in parte sostenuto da altri gruppi parlamentari di opposizione; considerando che tra gli obiettivi figurano elezioni democratiche precedute da una reale competizione tra i partiti politici senza l'intervento delle istituzioni statali, la riorganizzazione delle modalità di gestione delle elezioni con la partecipazione di rappresentanti di tutti i partiti politici, l'instaurazione di un sistema parlamentare ispirato al modello europeo che riduca il potere dell'esecutivo, l'indipendenza del potere giudiziario e la non interferenza delle strutture governative nei tribunali, il ripristino dell'integrità territoriale e il ritiro delle forze di mantenimento della pace e dei contingenti militari russi dalla Georgia, l'autonomia locale, l'eliminazione della violenza politica, la liberazione dei "prigionieri politici" e la conduzione di indagini sui casi di decessi irrisolti avvenuti durante le presidenze di Shevardnadze e di Saakashvili, il ravvicinamento alla NATO e all'Unione europea e il ritiro dalla CSI, l'indizione di elezioni parlamentari secondo il calendario nella primavera invece che nell'autunno del 2008 e il cambiamento del sistema elettorale uninominale (basato sul principio del "winner-takes-all"),
- C. considerando che la crisi ha raggiunto l'apice il 7 novembre quando – dopo una serie di manifestazioni dell'opposizione durante le quali il numero dei dimostranti aveva raggiunto le 70.000 persone, ma si era successivamente ridotto ad alcune centinaia di persone che erano state costrette ad allontanarsi dalle strade principali – i reparti antisommossa hanno

utilizzato manganelli, idranti, gas lacrimogeni e proiettili di gomma per disperdere le nuove manifestazioni e i dimostranti, tra cui decine di giornalisti e il difensore civico (mediatore) georgiano Sozar Subari, sono stati picchiati violentemente; considerando che dopo questi scontri violenti oltre 500 persone hanno dovuto sottoporsi a cure mediche; considerando che il 7 novembre la rete televisiva Imedi TV ha trasmesso informazioni false e infondate relative a presunte intenzioni della polizia di prendere d'assalto la principale cattedrale ortodossa, incitando in tal modo i cittadini a scendere in piazza in massa a Tbilisi; considerando che lo stesso giorno, la Imedi TV, la più importante rete televisiva indipendente della Georgia, che è controllata finanziariamente dalla News Corporation di Rupert Murdoch, è stata oscurata dalla polizia militare, e che a tutte le altre reti televisive non governative è stato vietato di trasmettere notizie; considerando che la sera del 7 novembre il Presidente Saakashvili ha imposto uno stato di emergenza di 15 giorni che è durato 9 giorni,

- D. considerando che il Presidente Saakashvili e alcuni osservatori indipendenti hanno accusato Mosca di tentare di rovesciare il suo governo organizzando manifestazioni di protesta dell'opposizione, e che il Presidente ha dichiarato che le misure repressive della polizia contro i manifestanti sono state necessarie per impedire che il paese scivolasse nel caos,
- E. considerando che i funzionari russi hanno ripetutamente respinto, come già avvenuto in passato, le accuse di ingerenza negli affari interni della Georgia e che essi hanno accusato il Presidente Saakashvili di rilasciare dichiarazioni contro la Russia al fine di rafforzare la sua popolarità in discesa,
- F. considerando che il 13 novembre il Generale Andrei Popov, comandante delle forze militari russe nel Caucaso, ha firmato documenti relativi alla consegna alla Georgia, con un anno di anticipo rispetto al termine previsto, del territorio dell'ultima base russa a Batumi, nella repubblica autonoma dell'Abkhazia; considerando che in giugno la Russia ha completato il ritiro delle sue truppe dall'altra base in Georgia, ad Akhalkalaki, e ha acconsentito a sospendere le attività a Batumi entro l'ottobre del 2008; considerando che, secondo una dichiarazione rilasciata lo stesso giorno dal Generale Alexi Maslov, comandante capo delle truppe di terra russe, in Georgia non sono più presenti truppe russe, ma sono rimaste solamente forze di mantenimento della pace in Abkhazia e truppe che fanno parte delle forze combinate nell'Ossezia meridionale con la partecipazione della Georgia; considerando che nessun osservatore neutrale o inviato dalla Georgia è stato autorizzato a controllare la situazione nella base di Gudauta,
- G. considerando che il 14 novembre il Presidente Saakashvili, il quale aveva ripetutamente accusato la Russia di sostenere i movimenti separatisti nelle province ribelli dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale, ha affermato che la Russia ha recentemente inviato in Abkhazia truppe, varie decine di veicoli blindati e di sistemi di artiglieria, al di fuori delle operazioni di mantenimento della pace nella regione; considerando che il Generale Yuri Baluyevsky, capo di Stato maggiore russo, ha respinto tali accuse e ha definito le dichiarazioni del Presidente Saakashvili come un atto di provocazione,
- H. considerando che il 10 novembre Matyas Eörsi e Kastriot Islami, corelatori della commissione di monitoraggio dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

(APCE) sulla Georgia, hanno ricordato alle autorità georgiane l'obbligo di osservare rigorosamente i principi dello Stato di diritto in tutte le loro azioni e di rispettare le disposizioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in particolare quelle relative alla libertà di espressione, di informazione e di associazione, sottolineando che in un sistema democratico nulla può giustificare la violenza della polizia contro le manifestazioni pacifiche, la chiusura di canali radiotelevisivi privati e le misure restrittive contro la diffusione di informazioni, e sottolineando altresì che la libertà dei mezzi d'informazione deve essere garantita in modo incondizionato e che le misure adottate negli ultimi giorni in Georgia rappresentano un grande passo indietro rispetto all'aspirazione del paese di diventare uno stato pienamente democratico che rispetta i valori fondamentali della democrazia pluralistica e i diritti umani,

- I. considerando che il Segretario generale della NATO, Jaap de Hoop Scheffer, il quale già in ottobre aveva sottolineato la necessità di una maggiore trasparenza politica e di un più rigoroso rispetto dello Stato di diritto in Georgia affinché il paese possa avanzare verso l'adesione alla NATO, ha reagito agli eventi sottolineando che l'imposizione dello stato di emergenza e la chiusura dei mezzi d'informazione in Georgia sono motivo di particolare preoccupazione e non sono in linea con i valori euro-atlantici,
- J. considerando che il 12 novembre l'Associazione delle televisioni commerciali europee (ACT) ha espresso grande sconcerto e profonda preoccupazione per gli eventi che si sono verificati a Tbilisi, sottolineando che in un sistema democratico nulla può giustificare l'oscuramento di una rete televisiva indipendente da parte della polizia militare, in quanto l'obbligo di autorizzare l'esistenza di un settore di mezzi d'informazione pluralistico, in cui tutte le opinioni possano essere espresse liberamente, costituisce un elemento fondamentale della democrazia europea,
- K. considerando che, con un'azione sorprendentemente conciliante, l'8 novembre il Presidente Saakashvili ha proposto di tenere elezioni presidenziali anticipate il 5 gennaio assieme a un referendum sulla data delle prossime elezioni parlamentari, e che il 16 novembre ha revocato lo stato di emergenza,
 1. esprime la sua solidarietà al popolo della Georgia e l'impegno a sostenere la sua giovane democrazia, l'indipendenza dello Stato e la sua integrità territoriale durante l'attuale crisi;
 2. accoglie con favore i progressi politici, democratici ed economici realizzati dal Presidente Mikhail Saakashvili e dall'attuale governo georgiano rispetto all'ex Presidente Eduard Shevarnadze;
 3. esprime profonda preoccupazione per i recenti sviluppi in Georgia e in particolare, come ultima escalation, la violenta repressione delle manifestazioni pacifiche da parte della polizia, la chiusura di mezzi d'informazione indipendenti e la dichiarazione dello stato di emergenza per 15 giorni;
 4. esorta le parti interessate ad adottare le necessarie restrizioni e ad astenersi dal ricorso a parole o ad azioni che potrebbero ulteriormente aggravare la crisi politica;
 5. invita l'opposizione ad utilizzare in primo luogo tutte le strutture parlamentari per esprimere le sue posizioni prima di scendere in piazza;

6. sottolinea che la reazione delle autorità georgiane di fronte alle manifestazioni di dissenso rischia di pregiudicare le sue credenziali democratiche; invita pertanto tali autorità a rispettare pienamente il diritto alle manifestazioni pacifiche e a ripristinare immediatamente una piena libertà dei mezzi d'informazione;
7. invita le autorità georgiane a disporre un'indagine approfondita, imparziale e indipendente sulle gravi violazioni dei diritti umani e della libertà dei mezzi d'informazione, in particolare per quanto concerne le accuse relative a un uso eccessivo della forza da parte dei pubblici ufficiali incaricati dell'applicazione della legge, al fine di identificare tutti i responsabili, di consegnarli alla giustizia e di applicare le sanzioni penali e/o amministrative previste dalla legge;
8. accoglie con favore la revoca anticipata dello stato di emergenza da parte del Presidente Saakashvili, lo scorso 16 novembre, ed esorta tutte le parti in causa ad avviare immediatamente un dialogo costruttivo, al fine di allentare la situazione attuale e di trovare soluzioni idonee e tempestive per le questioni fondamentali; ritiene che le tensioni politiche esistenti debbano essere risolte in seno alle istituzioni democratiche e senza violare i principi democratici o i diritti fondamentali, inclusa la libertà dei mezzi d'informazione;
9. ritiene che la revoca dello stato di emergenza e l'indizione di elezioni presidenziali anticipate rappresentino un passo positivo che ha già contribuito ad allentare le tensioni e ha dimostrato che la pressione internazionale, esercitata attraverso dichiarazioni molto chiare e forti da parte di tutti i più importanti attori esterni nel mondo occidentale, nonché l'immagine negativa trasmessa dai mezzi d'informazione internazionali, possono avere un impatto positivo sulla situazione interna del paese;
10. invita il Consiglio e la Commissione, gli Stati membri dell'Unione europea, la NATO e gli USA, sulla base di questa esperienza, ad adoperarsi maggiormente per mettere in risalto le rivendicazioni e le lacune politiche in Georgia e nella regione circostante, inclusa l'attuazione del piano d'azione nel quadro della politica europea di vicinato; osserva che negli ultimi anni non è stato dato seguito a numerose accuse di violazione delle procedure democratiche e dei diritti umani in Georgia; ritiene pertanto che un dibattito internazionale più aperto potrebbe rafforzare ulteriormente un confronto pubblico pluralistico e lo sviluppo democratico in Georgia;
11. invita le autorità georgiane a garantire lo svolgimento di elezioni libere ed eque nel pieno rispetto delle norme internazionali; invita il governo a rispettare la divisione dei poteri nel sistema politico della Georgia, ad astenersi dall'utilizzo di "risorse amministrative" durante la campagna elettorale e a garantire la libertà di espressione di tutti i candidati; si compiace della disponibilità delle autorità georgiane ad autorizzare gli osservatori internazionali a monitorare le elezioni;
12. invita le autorità georgiane a riformare la legislazione elettorale del paese, in linea con le raccomandazioni dell'OSCE/ODIHR e della commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, e accoglie con favore l'abbassamento della soglia elettorale dal 7% al 5%;
13. invita tutte le forze politiche in Georgia a collaborare all'elaborazione di una legge intesa a regolamentare il settore audiovisivo al fine di garantire, con l'assistenza di esperti europei,

che le regolamentazioni in vigore che garantiscono la libertà di espressione e un dibattito pubblico equo siano ulteriormente migliorate e armonizzate con i principi europei;

14. incoraggia l'élite politica georgiana e la società civile ad avviare un dibattito sulla separazione dei poteri nel sistema politico che potrebbe permettere un controllo più efficiente dell'operato dell'esecutivo e un dibattito pubblico pluralistico su numerose questioni cruciali, segnatamente le implicazioni sociali della riforma economica, il "fattore russo" nella politica interna della Georgia e i diversi approcci ai cosiddetti conflitti congelati;
15. invita il Consiglio e la Commissione a impedire alla Russia di abusare della situazione in Georgia; osserva che, sebbene non esistano prove chiare della fondatezza delle accuse del governo georgiano, secondo cui la Russia starebbe dispiegando truppe supplementari in Abhasia, il Consiglio e la Commissione debbano indicare in modo inequivocabile alla Russia che siffatte azioni sarebbero considerate come assolutamente intollerabili; esorta inoltre il Consiglio e la Commissione a invitare la Russia a modificare il suo approccio globale nei confronti della Georgia e a cessare di utilizzare le relazioni economiche come un'arma politica; sottolinea che tali azioni dovrebbero inserirsi in una politica più risoluta dell'Unione europea nei confronti dei paesi vicini orientali, che non dovrebbe escludere la cooperazione con la Russia, bensì proporla ogniqualvolta ciò sia possibile (ad esempio nei settori della cooperazione regionale, della gestione delle crisi e del mantenimento della pace); ritiene tuttavia che l'Unione europea debba al tempo stesso adottare una posizione più ferma sui problemi cruciali della regione e assumere un maggiore impegno, nonostante l'attuale atteggiamento negativo della Russia nei confronti del ruolo dell'Unione europea nel vicinato comune; sottolinea che in definitiva spetta all'élite politica russa capire che non è la rivalità geopolitica con l'Unione europea a ridurre l'influenza della Russia sui paesi vicini, bensì la politica distruttiva della Russia stessa nei confronti di alcuni paesi vicini;
16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Segretario generale delle Nazioni Unite, all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, al Segretario generale della NATO, al Presidente e al Parlamento della Georgia, nonché alla Duma di Stato e al Presidente della Federazione russa.